

## **Guido Gozzano**

### **Totò Merùmeni**

I.

Col suo giardino incolto, le sale vaste, i bei  
balconi secentisti guarniti di verzura,  
la villa sembra tolta da certi versi miei,  
sembra la villa-tipo, del Libro di Lettura...

Pensa migliori giorni la villa triste, pensa  
gaie brigate sotto gli alberi centenari,  
banchetti illustri nella sala da pranzo immensa  
e danze nel salone spoglio da gli antiquari.

Ma dove in altri tempi giungeva Casa Ansaldo,  
Casa Rattazzi, Casa d'Azeglio, Casa Oddone,  
s'arresta un'automobile fremendo e sobbalzando,  
villosi forestieri picchiano la gorgòne.

S'ode un latrato e un passo, si schiude cautamente  
la porta... In quel silenzio di chiostro e di caserma  
vive Totò Merùmeni con una madre inferma,  
una prozia canuta ed uno zio demente.

II.

Totò ha venticinque anni, tempra sdegnosa,  
molta cultura e gusto in opere d'inchiostro,  
scarso cervello, scarsa morale, spaventosa  
chiaroveggenza: è il vero figlio del tempo nostro.

Non ricco, giunta l'ora di "vender parolette"  
(il suo Petrarca!...) e farsi baratto o gazzettiere,  
Totò scelse l'esilio. E in libertà riflette  
ai suoi trascorsi che sarà bello tacere.

Non è cattivo. Manda soccorso di danaro  
al povero, all'amico un cesto di primizie;  
non è cattivo. A lui ricorre lo scolaro  
pel tema, l'emigrante per le commendatizie.

Gelido, consapevole di sé e dei suoi torti,  
non è cattivo. È il *buono* che derideva il Nietzsche  
"...in verità derido l'inetto che si dice  
buono, perché non ha l'ugne abbastanza forti..."

Dopo lo studio grave, scende in giardino, gioca  
coi suoi dolci compagni sull'erba che l'invita;  
i suoi compagni sono: una ghiandaia rôca,  
un micio, una bertuccia che ha nome Makakita...

### III.

La Vita si ritolse tutte le sue promesse.  
Egli sognò per anni l'Amore che non venne,  
sognò pel suo martirio attrici e principesse  
ed oggi ha per amante la cuoca diciottenne.

Quando la casa dorme, la giovinetta scalza,  
fresca come una prugna al gelo mattutino,  
giunge nella sua stanza, lo bacia in bocca, balza  
su lui che la possiede, beato e resupino...

### IV.

Totò non può sentire. Un lento male indomo  
inaridì le fonti prime del sentimento;  
l'analisi e il sofisma fecero di quest'uomo  
ciò che le fiamme fanno d'un edificio al vento.

Ma come le ruine che già seppero il fuoco  
esprimono i giaggioli dai bei vividi fiori,  
quell'anima riarisa esprime a poco a poco  
una fiorita d'esili versi consolatori...

V.

Così Totò Merùmeni, dopo tristi vicende,  
quasi è felice. Alterna l'indagine e la rima.  
Chiuso in se stesso, medita, s'accresce, esplora, intende  
la vita dello Spirito che non intese prima.

Perché la voce è poca, e l'arte prediletta  
immensa, perché il Tempo - mentre ch'io parlo! - va,  
Totò opra in disparte, sorride, e meglio aspetta.  
E vive. Un giorno è nato. Un giorno morirà.